



Abbiate tra di voi un medesimo sentimento. Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili. Non vi stimiate saggi da voi stessi.

(Romani 12,16)

Mio marito ed io diamo volentieri ai bisognosi generi di prima necessità e non soldi. Però quando lui abbassò il finestrino dell'auto dal mio lato dicendomi di dare del denaro alla donna tremante sul marciapiede, pensai che fosse stato spinto dallo Spirito. Scesi dall'auto, le diedi una banconota e parlai con lei della sua situazione. Poi le presi le mani e pregammo insieme. Alla fine, la donna mi strinse in lungo abbraccio. In quei momenti di contatto fisico mi resi conto che lei era ben più di un corpo tremante riparato da un cartone. Gesù toccò i ciechi, gli indemoniati, gli storpi, proclamando il loro valore di essere umani, degni di ricevere attenzione e rispetto. La bassa considerazione della società nei loro confronti non diminuiva il loro valore. Non so cosa accadde a

quella donna dopo il nostro incontro; io di certo ne sono uscita cambiata. Ora comprendo in un modo nuovo che non merito il tocco di Gesù più degli altri, di nessun altro. Agli occhi di Dio abbiamo tutti lo stesso valore. Lui ci conosce e si prende cura di noi.

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

Mercoledì 16 Ottobre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

DOMENICA 20 Ottobre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

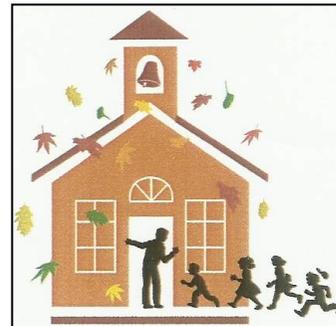
Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 37 - Anno XXXVIII - **13/Ottobre/2019** - diffusione interna - fotocopie

Preghiera

**Tu, Signore,
quando dici: «Venite a me»
non è solo un ordine.
La tua Parola apre una strada
e ci dà la forza di percorrerla...
La tua Parola ci sospinge
non a destra e a sinistra,
ma avanti,
verso un luogo
che si chiama: eternità.**

Preghiera africana



La prostituta proselita

e la cordicella della salvezza



Or Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sittim due spie, e disse loro: «Andate, esaminate il paese e Gerico». Quelle andarono ed entrarono in casa di una prostituta di nome Raab, e vi alloggiarono. Ciò fu riferito al re di Gerico, e gli fu detto: «Ecco, alcuni uomini dei figli d'Israele sono venuti qui per esplorare il paese». Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: «Fa' uscire quegli uomini che sono venuti da te e sono entrati in casa tua; perché sono venuti a esplorare tutto il paese». Ma la donna prese quei due uomini, li nascose e disse: «È vero, quegli uomini sono venuti in casa mia, ma io non sapevo di dove fossero; e quando si stava per chiuder la porta della città all'imbrunire, quegli uomini sono usciti; dove siano andati non so; rincorreteli senza perdere tempo, e li raggiungerete». Lei invece li aveva fatti salire sulla terrazza e li aveva nascosti sotto gli steli di lino che vi aveva ammucciato. E la gente li rincorse per la via che porta ai guadi del Giordano; e, dopo che i loro inseguitori furono usciti, la porta della città fu chiusa. Prima che le spie si addormentassero, Raab salì da loro sulla terrazza, e disse a quegli uomini: «Io so che il SIGNORE vi ha dato il paese, che il terrore del vostro nome ci ha invasi e che tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio davanti a voi. Poiché noi abbiamo udito come il SIGNORE asciugò le acque del mar Rosso davanti a voi, quando usciste dall'Egitto, e quel che faceste ai due re degli Amorei, di là dal Giordano, Sicon e Og, che votaste allo sterminio. Appena l'abbiamo udito, il nostro cuore è venuto meno e non è più rimasto coraggio in alcuno, per causa vostra; poiché il SIGNORE, il vostro Dio, è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra. Vi prego dunque, giuratemi per il SIGNORE, poiché vi ho trattati con bontà, che anche voi tratterete con bontà la casa di mio padre; e datemi un segno sicuro che salverete la vita a mio padre, a mia madre, ai miei fratelli, alle mie sorelle e a tutto quel che appartiene a loro, e che ci preserverete dalla morte». Quegli uomini risposero: «Siamo pronti a dare la nostra vita per voi, se non divulgate questo nostro affare; e quando il SIGNORE ci avrà dato il paese, noi ti tratteremo con bontà e lealtà». Allora lei li calò giù dalla finestra con una fune; infatti la sua casa era addossata alle mura della città, e lei stava di casa sulle mura. E disse loro: «Andate verso il monte, affinché non v'incontrino i vostri inseguitori, e rimanetevi nascosti per tre giorni fino al ritorno di coloro che v'inseguono; poi andrete per la vostra strada». E quegli uomini le dissero: «Noi saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare, se tu non osservi quello che stiamo per dirti: quando entreremo nel paese, attaccherai alla finestra per la quale ci fai scendere, questa cordicella di filo rosso; radunerai presso di te, in casa, tuo padre, tua madre, i tuoi fratelli e tutta la famiglia di tuo padre. Se qualcuno di questi uscirà in strada dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul suo capo, e noi non ne avremo colpa; ma il sangue di chiunque sarà con te in casa ricadrà sul nostro capo, se uno gli metterà le mani addosso. Se tu divulghi questo nostro affare, saremo sciolti dal giuramento che ci hai fatto fare». E lei disse: «Sia come dite!». Poi li congedò, e quelli se ne andarono. E lei attaccò la cordicella rossa alla finestra.

(Giosuè 2,1-21)

Oggi le nostre vite sono dei campi di battaglia minacciati da mille avversità che vorrebbero vederci annientati. Da soli non potremmo resistere al male che incombe contro di noi, ma saremmo facili prede degli inganni, della corruzione, dell'odio e della violenza che imperversano su questo mondo. Il Signore, però, vuole preservare i nostri cuori da ogni male proprio come preservò la casa di Raab, contrassegnata dalla cordicella rossa. E allora, come Raab si sottomise al Dio d'Israele, riconoscendolo come l'unico Signore lassù nei cieli e quaggiù sulla terra, così anche noi vogliamo rimettere le nostre vite nelle mani del Padre nostro celeste, lasciandoci contrassegnare dalla cordicella rossa della sua grazia, che Egli ci ha manifestato appieno nel sangue che Cristo ha versato per noi.

(Ruggiero Lattanzio)

La fedeltà di Dio



So in chi ho creduto, e sono convinto che egli ha il potere di custodire il mio deposito fino a quel giorno.

(2 Timoteo 1,12)

“So in chi ho creduto”, dice l’apostolo Paolo. Beato lui! Tanta certezza, tanta sicurezza, un’affermazione di fede così breve e così incisiva sono veramente degne di nota, perché la fede non è un’affermazione teorica (magari cristallizzata in una formula da ripetere più o meno pappagallescamente): la fede è parte della nostra vita e la vita è complicata, non si lascia ridurre e raccontare in poche parole. Non che la fede non possa anche essere una certezza, abbiamo occasioni in cui la viviamo come tale, ma è difficile riuscire a lasciare sempre fuori dalla porta le domande o i dubbi che incontriamo quando la nostra fede è a contatto con la realtà, con le difficoltà nostre o di persone che con noi condividono la loro esperienza. Soprattutto, per riprendere l’affermazione dell’apostolo, non è sempre così facile affermare chi è il Signore nel quale riponiamo la nostra fiducia, in che modo si rivela a noi, in che modo entriamo in relazione con lui.

Sono convinto che l’apostolo, nostro fratello, abbia condiviso con noi forza e debolezza, momenti di solida certezza e domande che hanno messo in questione lui e la sua fede, il suo rapporto con Dio; neanche la sua può essere stata una fede totalmente inossidabile. Da dove viene allora la certezza che gli fa fare questa affermazione?

Il senso della sua confessione di fede non è in sé, nella propria certezza, che può umanamente vacillare; l’apostolo non sta parlando di sé, non sta descrivendo la sua esperienza di credente; in poche parole non sta parlando della sua fede in Dio, ma del Dio in cui ha fede. L’apostolo non parla della sua fedeltà al Signore, ma della fedeltà di Dio, una fedeltà che Dio gli ha fatto conoscere e sulla quale sa di poter sempre contare; magari qualche volta la vita gliela farà dimenticare, ma non per questo vuol dire che Dio si sia allontanato, sia venuto meno alla sua promessa di essere compagno di strada dell’essere umano.

“So in chi ho creduto”, dice l’apostolo. Allora può anche essere la nostra confessione di fede che non celebra il credente, ma il Signore che di tale fede ci fa dono nella sua grazia.

Daide Ollearo (Riforma, Un giorno una parola)